



**PROGETTO RICERCA
E CONSERVAZIONE
ALBANELLA MINORE
(*CIRCUS PYGARGUS*)
MAREMMA TOSCANA
2020**



G O M
GRUPPO ORNITOLOGICO MAREMMANO
"A. ADEMOLLO"
c/o Museo di Storia Naturale della Maremma
Strada Corsini, 5 - 58100 Grosseto - www.maremmabirding.it

Ornitologo dott.ssa for. E. Grasso
Socio consigliere GOM



Foto di Marco De Silvi

LA PROTEZIONE DI UNA SPECIE

La protezione di una specie in pericolo ha molteplici significati e riveste un'importanza primaria. Rappresenta un'azione filantropica a protezione della natura bene comune.

La tutela di un rapace come l'Albanella minore, *Circus pygargus*, riveste un'importanza particolare poichè e' una delle specie simbolo della Maremma diffusa in particolar modo qui e in pochi altri siti del Centro Italia. In queste zone aveva in passato una vasta diffusione, ma ad oggi risulta essere in seria difficoltà sia qui che sul territorio nazionale ed internazionale, tanto da venire menzionata nelle varie liste di specie in pericolo, inclusa in direttive e convenzioni internazionali e leggi nazionali.

Proteggere per lasciare alle future generazioni l'ambiente come lo conosciamo e non rovinato, permettere loro di vedere ancora ed ammirare questa specie e gli habitat ad essa collegati, poichè difendere l'una significa indirettamente salvaguardare anche gli altri.

Il progetto ha come fine l'implemento delle conoscenze sulla distribuzione attuale di questo rapace, ma anche l'attuazione di azioni dirette ad una protezione attiva dei nidi e dei giovani nati, aumentando il successo riproduttivo e la prospettiva di vita della specie. Il tutto seguito con rigore scientifico per uno studio eco-etologico che andrà ad ampliare le conoscenze nazionali ed internazionali, i cui risultati si andranno a sommare a quelli dei vari progetti europei di salvaguardia delle varie specie di albanella.

La salvaguardia delle albanelle minori passa anche da una corretta comunicazione e collaborazione con la gente del luogo e con gli agricoltori locali; dalla sensibilizzazione ed educazione dei più giovani e non solo verso una corretta fruizione e rispetto dell'ambiente naturale.

L'ALBANELLA MINORE *CIRCUS PYGARGUS*

L'albanella minore *Circus pygargus* (dal greco *puge* groppone e *argo* bianco), rapace diurno appartenente al genere *Circus* e` una delle specie di albanelle che nidificano nel Paleartico Occidentale. Specie migratrice di lungo raggio, in Italia l'Albanella minore è presente come nidificante in estate, in autunno la specie migra verso i siti di svernamento in Africa subsahariana.

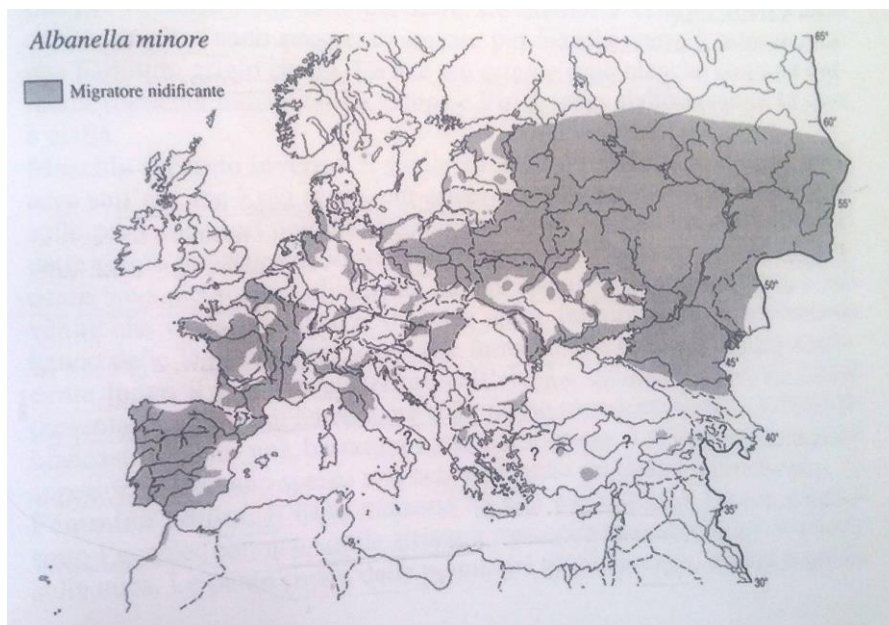
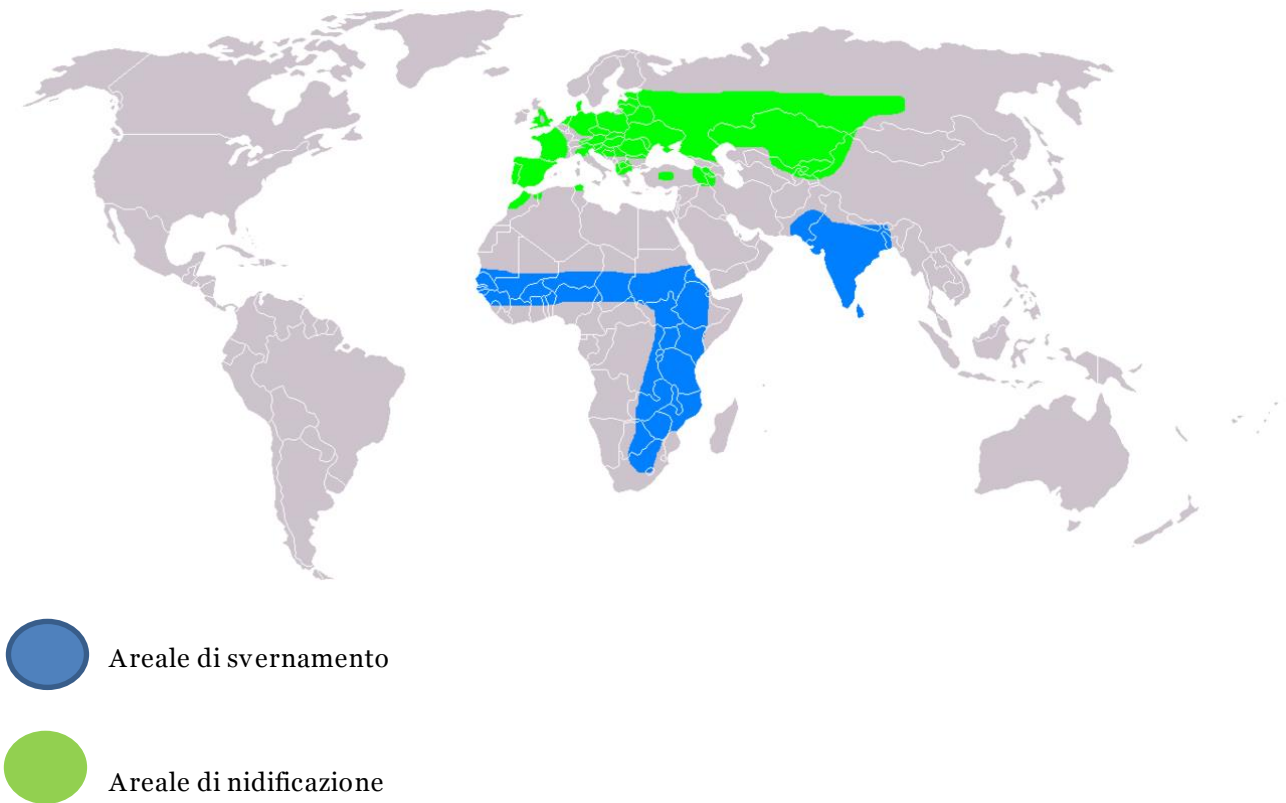
L'areale di nidificazione di questa Albanella, comprende l'Europa occidentale e buona parte dell'Asia, ma distribuita prevalentemente nella parte centrale e peninsulare del continente europeo.

In Italia, la specie è presente lungo l'intero corso del Po, con importanti ramificazioni sull'intera area litoranea nord-adriatica. Tra le principali aree di presenza della specie, vanno menzionate la Toscana, il Lazio e la Sardegna in alcune aree estremamente circoscritte (Brichetti & Fracasso 2003).

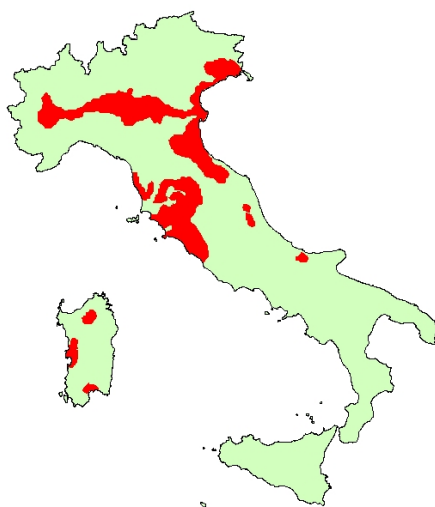
Non strettamente dipendente dalle zone umide in periodo riproduttivo, l'Albanella minore predilige gli ambienti aperti quali steppe, brughiere, aree coltivate, cespuglieti, non nidifica a quote elevate, preferendo aree pianeggianti e collinari comprese entro i 500 m di altitudine circa anche se arriva in alcuni casi fino ai 1000 m slm.

Nidifica al suolo in aree ceralicole, campi incolti.

AREALE



Areale di nidificazione europeo, fonte: A Field Guide to the Raptors of Europe, the Middle East, and North Africa
William S. Clark, N. John Schmitt (Illustrator), Richard Porter.



● Areale di nidificazione in Italia, fonte Icn.it documenti. (Scomparsa come nidificante in Piemonte)

STATO DI CONSERVAZIONE- MINACCE - TREND

In Italia la specie risulta essere **nidificante in declino** per l'abitudine di nidificare al suolo, per cui la meccanizzazione agricola nei siti riproduttivi costituisce una seria minaccia e per la sempre maggiore contrazione del suo habitat .

Fattore	Stato di salute	Stato di conservazione
Range*	Stabile (Pianura Padana)	favorevole
Popolazione	stabile, ma con sub-popolazione ridotta (Toscana, Lazio)	inadeguato
Habitat della specie	locale riduzione o deterioramento	inadeguato
Complessivo		inadeguato

*Variazione della popolazione negli anni

Dati tratti dal “Portale sullo stato di conservazione dell’avifauna in Italia” (Lipu, Minambiente) aggiornati al 2004.

Categoria e criteri della Lista Rossa**	Vulnerabile (VU) D1
---	---------------------

Popolazione stimata in Italia 260-380 coppie (Brichetti & Fracasso 2003) probabilmente ridotta a circa 200 nel 2001 (Iucn, documenti). Il trend fino al 2004 risulta stabile (BirdLife International 2004), ma con consistenti fluttuazioni a livello locale per tassi di mortalità e successo riproduttivo estremamente variabili a causa sia della distruzione dei nidi che delle variazioni nella disponibilità di prede durante la fase riproduttiva.

La popolazione è stabile in Italia, ma il numero di individui maturi è stimato 520-760 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). **La minaccia principale per la specie è rappresentata dalle uccisioni dei nidiacei ad opera di macchine agricole** (Italia centrale, Cauli *et al.* 2009) e **dalla distruzione dei siti riproduttivi** (Italia settentrionale, Ravasini com. pers.). La specie rientra pertanto nella **categoria Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce**. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), **ma non vi è alcuna evidenza di immigrazione di nuovi individui da fuori regione**, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (fonte sito IUCN, Peronace V., et al., 2012. Lista rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta 36, n,1).

Secondo il rapporto “European birds of conservation concern populations, trends and national responsibilities” (BirdLife International **2017**) **il trend di popolazione europeo e` sconosciuto.**

In basa alla Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Toscana (Sposimo e Tellini 1995): “la specie risulta essere altamente vulnerabile. Specie le cui popolazioni toscane sono in diminuzione nell’intera regione ed eventualmente scomparse da alcune aree: rischia nel prossimo futuro di entrare nella categoria delle specie minacciate di estinzione se i fattori causali continuano ad operare”.

Nelle aree protette del grossetano nel 2003 le coppie nidificanti erano circa 28-30 (Giovacchini P., Stefanini P., 2008. La protezione della natura in Toscana. Siti di Importanza Regionale e fauna vertebrata nella provincia di Grosseto. Quaderni delle Aree Protette n. 3. Provincia di Grosseto).

I livelli di protezione della specie, indicati in tabella, evidenziano il grado di importanza e la necessità di particolari misure di protezione e conservazione. L’albanella minore rientra fra le specie considerate in direttive comunitarie, convenzioni internazionali e la legge 157/92 che legifera sulla protezione della fauna selvatica omeoterma***.

Albanella minore	L. 157/92 art. 2	79/409 CEE - Direttiva 2009/147/CEAp.1	BERNA Ap.3	CITES All. A	BONN Ap.2	IUCN
	X	X	X	X	X	VU D1

IMPORTANZA DELLA PRESENZA DELLA SPECIE

L’albanella minore rappresenta un indice dello stato di salute dell’ambiente, un **bioindicatore**, essendo una specie sensibile all’utilizzo di erbicidi e pesticidi dannosi anche alla salute umana, che agiscono sia direttamente che indirettamente sulla presenza/assenza dell’albanella. Indirettamente eliminando le sue prede: le specie insettivore di cui questo rapaci si nutre, e di cui si nutrono piccoli uccelli, micromammiferi e rettili che fanno anch’essi parte della dieta dell’albanella e direttamente per avvelenamento.

L'albanella minore può essere considerata una “specie ombrello” dalla cui protezione deriva, di conseguenza, la tutela di altri organismi, molti dei quali a loro volta in forte decremento, con i quali condivide il proprio habitat.

PRINCIPALI MINACCIE

La specie è soggetta a numerosi fattori limitanti tra i quali i più rilevanti sono:

1. la distruzione dei nidi durante la **trebbiatura** delle colture cerealicole e lo **sfalcio** dei prati. Questa la minaccia più grave, la specie è particolarmente vulnerabile alle operazioni di trebbiatura dei cereali e delle foraggere, con **perdite di anche il 100% dei nidi**.
2. L'elevata filopatria, ossia la fedeltà al sito riproduttivo, ostacola la colonizzazione di nuove aree e rende gravi le estinzioni di popolazioni locali.
3. I nidi, posizionati sul terreno, sono particolarmente vulnerabili alla **predazione** di mammiferi terrestri, soprattutto i nidi posizionati nei campi coltivati (fonte Liminana R., Soutullo A., Urios V., Surroca M., 2006. Vegetation height selection in Montagu's Harriers *Circus pygargus* breeding in a natural habitat. Ardea 94(2): 280-284).
4. **l'uso di biocidi** (rodenticidi in particolare) in agricoltura che riducono il numero di prede disponibili e causano intossicazioni/avvelenamenti.
5. Trasformazione/frammentazione degli habitat utilizzati dalla specie: la scomparsa dei prati permanenti, l'abbandono e/o la trasformazione delle aree marginali coltivate a cereali in collina, determinando una eccessiva semplificazione degli ecosistemi con la conseguente riduzione di habitat per le specie preda,
6. Trasformazione/frammentazione degli habitat utilizzati dalla specie: la presenza di linee elettriche che causano elettrocuzioni e collisioni.
7. Trasformazione/frammentazione degli habitat utilizzati dalla specie: la realizzazione di centrali eoliche in aree di alimentazione, nidificazione e transito,
8. il disturbo antropico causato da curiosi durante la nidificazione,
9. il bracconaggio
10. la lotta ai “nocivi” con esche avvelenate.

MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE

Attualmente in Europa vengono portati avanti diversi interventi volti a evitare la distruzione delle covate e delle nidiate nelle aree coltivate.

Altre misure necessarie consistono nella salvaguardia di prati e pascoli e più in generale nella tutela dell'habitat delle specie preda, in quanto il successo riproduttivo dell'Albanella minore e' anche condizionato dall'andamento ciclico delle popolazioni delle specie preda.

Mantenere paesaggi agricoli tradizionali e gestirli attentamente collaborando attivamente con gli agricoltori, ad esempio per ridurre l'impatto della mietitura sul successo riproduttivo della specie, ridurre o azzerare l'uso di pesticidi, rappresentano attualmente le principali misure necessarie per la conservazione dell'Albanella minore in Italia.

Per la popolazione tirrenica è auspicabile un forte incremento per garantirne la sopravvivenza nel medio e lungo periodo (attualmente le coppie censite sono tra le 65 e le 125) anche per la popolazione padano-adriatica sarebbe opportuno il raggiungimento della quota portante di 300 coppie, visto il trend generale localmente non favorevole, la presenza di consistenti oscillazioni demografiche, la fluttuazione del successo riproduttivo a seconda delle aree considerate.

In particolare, possono giocare un ruolo chiave per questa specie **azioni di salvaguardia diretta dei nidi**, come già sperimentato in diverse aree europee e in Italia, specificatamente nel Lazio (fonti: "Portale sullo stato di conservazione dell'avifauna in Italia" (Iucn, Lipu, Minambiente, Lipu Viterbo).

PROGETTO RICERCA E CONSERVAZIONE ALBANELLA MINORE (*CIRCUS PYGARGUS*) MAREMMA TOSCANA 2020

AZIONI DI PROGETTO

Le azioni, che iniziano quest'anno nell'area del grossetano, per la tutela della specie vengono di seguito elencate:

1. ricerca e censimento delle coppie, dei nidi e degli individui estivi,
2. tutela delle coppie nidificanti nei coltivi e nei prati da sfalcio mediante protezione dei nidi,
3. sensibilizzazione degli agricoltori,
4. controllo ai nidi, controllo pulli, se in difficoltà, trasferimento al più vicino centro recupero fauna selvatica Lipu (con specifiche autorizzazioni da ISPRA e Regione Toscana).
5. allevamento temporaneo dei pulli nei centri di recupero, fino a completa indipendenza,
6. rilascio dei pulli e controllo successivo al rilascio,
7. conservazione e ripristino delle superfici permanentemente inerbite in collina e pianura,
8. messa in sicurezza le linee elettriche presenti nelle aree regolarmente frequentate.

SOSTENITORI

Silva Società Cooperativa

ATC 7 Grosseto Sud

Fondazione Leopoldo II di Lorena – Scuola di Agraria

Fondazione CR Firenze





Foto di una giovane albanella che, debilitata, non è sopravvissuta. Foto M. De Silvi.

**** Categoria e criteri della Lista Rossa ICUN**

Categorie di minaccia

La valutazione del rischio di estinzione è basata sulle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 3.1, le Linee Guida per l'Uso delle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 10, e le Linee Guida per l'Applicazione delle Categorie e Criteri IUCN a Livello Regionale versione 3.0.

Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, *Extinct*), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, *Extinct in the Wild*), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, *Least Concern*), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine.

Tra le categorie di estinzione e quella di Minor Preoccupazione si trovano le categorie di minaccia, che identificano specie che corrono un crescente rischio di estinzione nel breve o medio termine: Vulnerabile (VU, **Vulnerable**), In Pericolo (EN, *Endangered*) e In Pericolo Critico (CR, *Critically Endangered*). Queste specie rappresentano delle priorità di conservazione, perché senza interventi specifici mirati a neutralizzare le minacce nei loro confronti e in alcuni casi a incrementare le loro popolazioni, la loro estinzione è una prospettiva concreta.

Criteri

Nella versione attuale, che risale al 2001, esistono cinque criteri per assegnare una specie a una categoria Red List. Ciascun criterio è suddiviso in sottocriteri (per la cui descrizione si rimanda a IUCN 2001) e presenta soglie quantitative crescenti per l'inclusione delle specie nelle categorie di minaccia. I criteri per l'inclusione delle specie in una categoria della Lista Rossa IUCN sono i seguenti:

Criterio Descrizione

- | | |
|---|---|
| A | Popolazione in declino |
| B | Distribuzione ristretta in declino |
| C | Piccola popolazione in declino |
| D | Distribuzione molto ristretta o popolazione molto piccola |
| E | Analisi quantitativa del rischio di estinzione |

Il **criterio D** si applica esclusivamente alle specie con popolazione o areale di distribuzione estremamente esigui (meno di 1000 individui o area occupata inferiore a 20 km² per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile).

*** - **Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”** nasce per tutelare le popolazioni delle specie di uccelli selvatici elencate nell' allegato I della direttiva, mediante diversi tipi di azione che cominciano con l' individuazione e designazione dei siti importanti per le specie di avifauna enumerate nell' allegato I come ZPS (Zone di Protezione Speciale), nelle quali adottare particolari misure di protezione; adozione delle medesime misure per aree interessate dalla presenza di specie migratrici non indicate nell' Allegato I; adottare le precauzioni necessarie per evitare ogni forma di deterioramento degli habitat e disturbo all' avifauna.

- **Convenzione di Berna** pensata per la conservazione della fauna selvatica e dell' ambiente naturale in Europa, tramite l' adozione di misure legislative ed amministrative più opportune per assicurare la conservazione di habitat naturali di flora e fauna selvatica (le cui specie sono elencate negli allegati I, II, III) e degli habitat naturali minacciati:

Allegato III - questo allegato include le specie per cui devono essere adottate necessarie ed opportune leggi e regolamenti per non compromettere la loro sopravvivenza. Tali norme legislative dovranno comprendere: periodo di chiusura, divieto temporaneo o locale, regolamentazione per la vendita, detenzione, trasporto e commercializzazione di animali selvatici vivi o morti.

- **Legge 157 del 1992**, “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. Tale legge oltre ad enumerare le “specie particolarmente protette anche sotto il profilo sanzionatorio” (Art. 2); regolarizza, sotto il profilo normativo, la conservazione degli habitat attraverso l' istituzione di zone di protezione, questo anche laddove vi sia un rilevante passaggio migratorio (Art. 1); tutela i nidi, i nuovi nati e i riproduttori (Art. 11); determina l' istituzione ed i compiti dell' INFS, Istituto Nazionale Fauna Selvatica (Art. 7), oggi ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale); fornisce inoltre le necessarie istruzioni per il corretto prelievo venatorio.

- **Convenzione di Bonn**: trattato intergovernativo concluso sotto l' egida dell' ONU, la Convenzione ha come obiettivo quello di garantire la conservazione delle specie migratrici terrestri, acquatiche e aeree su tutta l' area di ripartizione, con particolare riguardo a quelle minacciate di estinzione (Allegato 1) ed a quelle in cattivo stato di conservazione (Allegato 2).

- **CITES All. A**: La Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, denominata in sigla C.I.T.E.S., è nata nel 1975 dall' esigenza di controllare il commercio degli animali e delle piante (vivi, morti o parti e prodotti derivati), in quanto lo sfruttamento commerciale è, assieme alla distruzione degli ambienti naturali una delle principali cause dell' estinzione e rarefazione in natura di numerose specie. L' allegato A riguarda le specie in via d' estinzione il cui commercio è vietato.



Giovani di albanella minore. Foto M. De Silvi.

Elena Grasso